

A: DVA

Da: Nicola Ferrari <nicola.mattia.ferrari@gmail.com>
Inviato: venerdì 1 agosto 2014 13:59
A: A: DVA
Oggetto: Fwd: Petizione
Allegati: Dichiarazione Federazione Regionale dei Verdi (petrolio).doc

Sarei grato se poteste leggere questa petizione

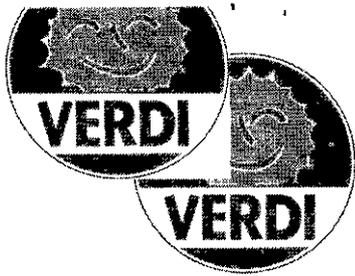
Grazie
Nicola



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0025935 del 05/08/2014





FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale
Via Cristoforo Colombo 44
00147 Roma

Oggetto: Intervento di indagine geofisica 2D, ed eventuale 3D, nell'area delle istanze di permesso di ricerca in mare "d 80 F.R.-GP", "d 81 F.R.-GP", "d 82 F.R.-GP", "d 83 F.R.-GP". Osservazioni.

A seguito della documentazione relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale delle Istanze di Permesso di Ricerca per Idrocarburi "d 80 F.R.-GP", "d 81 F.R.-GP", "d 82 F.R.-GP", "d 83 F.R.-GP" della Global Petroleum Ltd, relativa a ipotesi di ricerche sismiche e perforazioni petrolifere nel Mar Adriatico in una zona di mare prospiciente la Regione Puglia. La Global Petroleum, i cui principali assets sono blocchi esplorativi situati al largo della Namibia e offshore Juan de Nova Island, un territorio francese nel Canale del Mozambico e ha quotazione primaria su Australian Securities Exchange (ASX) con una quotazione secondaria sul Mercato AIM del London Stock Exchange (AIM), ha tra i principali azionisti: Mr Peter Blakey, Mr Peter Taylor, Barclays Wealth, Mrs Sandra Anne David. La società ha sede legale in Australia, nel Queensland, nella città di Brisbane.

Si osserva che:

- 1) le istanze di permesso di ricerca in oggetto riguardano un tratto di mare, esteso per circa 2.986 kmq, che si sviluppa lungo la costa adriatica pugliese comprendente le città di Giovinazzo, Bari, Fasano, Mola di Bari, Monopoli, Brindisi, Ostuni, Molfetta, Carovigno, San Pietro Vernotico, Torchiarolo, Polignano a Mare, i cui territori sono vocati prevalentemente a un'economia turistica e peschereccia;
- 2) Secondo il rapporto del WWF, sono attualmente attive nei mari italiani: 3 istanze di permesso di prospezione (in un'area di 30.810 kmq), 31 istanze di permesso di ricerca (in un'area di circa 14.546 kmq), 22 permessi di ricerca (in un'area di circa 7.826 kmq), 10 Istanze di coltivazione (in un'area di circa 1.037 kmq), 67 concessioni di coltivazione (che occupano un area pari a 9.025 kmq) con 396 pozzi produttivi in mare di cui 335 a gas e 61 a petrolio. 104 sono le piattaforme di produzione, 8 quelle di supporto alla produzione, 3 unità galleggianti di stoccaggio temporaneo.

Attualmente la Regione Puglia è coinvolta in 22 procedimenti relativamente agli idrocarburi off shore: 2 permessi di ricerca nel sottofondo marino, 2 istanze di permesso di prospezione in mare, 17 istanze di permesso di ricerca in mare, 1 Concessione di Coltivazione. Nella fattispecie:

Natura	Identificativo	Titolari	Superficie	Scadenza	Zone marine	Stato
Permesso di ricerca nel sottofondo	F.R 39.NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	734,50 kmq	05/09/2014	ZONA D (135,15 kmq) ZONA F	Sospeso dal 26 dicembre 2012 al 26



**FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI
PUGLIA**

marino					(599,35 kmq)	marzo 2013. Presentata istanza di sospensione del decorso temporale pubblicata nel B.U.I.G. Anno LVII - N. 11.
Permesso di ricerca nel sottofondo marino	F.R 40.NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	734,64 kmq	06/09/2014	ZONA D (222,82 Km ²) ZONA F (511,82 Km ²)	Sospeso dal 26 dicembre 2012 al 26 marzo 2013. Presentata istanza di sospensione del decorso temporale pubblicata nel B.U.I.G. Anno LVII - N. 11.
Natura	Identificativo	Richiedenti	Superficie	Presentazione	Zone marine	Stato
Istanza di permesso di prospezione in mare	d 1 F.P.-SP	SPECTRUM GEO LIMITED	16.300 Km ²	26/01/2011	Zona B (945,40 km ²) Zona D (3.227,40 km ²) Zona F (12.127,20 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/M ATTM/Region e)
Istanza di permesso di prospezione in mare	d 1 F.P.-SP	PETROLEUM GEO SERVICE ASIA PACIFIC	14.280 Km ²	31/05/2011	Zona B (571,20 km ²) Zona D (4.141,20 km ²) Zona F (9.567,60 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/M ATTM/Region e)



**FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI
PUGLIA**

Istanza di permesso di ricerca in mare	d 494 B.R.-EL	PETROCELTIC ITALIA	373,7 Km ²	01/10/2006	Zona B (373,70 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/M ATTM/Region e)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 505 B.R.-EL	PETROCELTIC ITALIA	729,7 Km ²	29/02/2008	Zona B (729,70 Km ²)	Fase decisoria dal decreto VIA alla conferenza dei servizi e all'emanazione e del decreto di conferimento (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 149 D.R.-NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	264,4 km ²	01/09/2006	Zona D (69,40 Km ²) Zona F (195,00 Km ²)	Fase decisoria dal decreto VIA alla conferenza dei servizi e all'emanazione e del decreto di conferimento (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 60 F.R.-NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	741,8 km ²	01/03/2006	Zona F (741,80 Km ²)	Fase decisoria dal decreto VIA alla conferenza dei servizi e all'emanazione e del decreto di conferimento (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 61 F.R.-NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	728,3 km ²	01/06/2006	Zona F (728,30 Km ²)	Fase decisoria dal decreto VIA alla conferenza dei servizi e all'emanazione



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI
PUGLIA

						e del decreto di conferimento (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 65 F.R.-NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	729,3 kmq	30/04/2009	Zona F (729,30 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/M ATTM/Region e)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 66 F.R.-NP	NORTHERN PETROLEUM (UK) LTD	711,6 kmq	30/04/2009	Zona F (711,60 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/M ATTM/Region e)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 67 F.R.-AG	ENI	449,4 kmq	30/06/2009	Zona F (449,40 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/M ATTM/Region e)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 79 F.R.-EN	ENEL LONGANESI DEVELOPMENTS	748,7 kmq	24/03/2011	Zona F (748,70 Km ²)	In corso valutazione ambientale dalla richiesta di presentazione



**FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI
PUGLIA**

						della VIA all'emanazione e del decreto VIA (Operatore/MATM/Regionale)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 80 F.R.-GP	GLOBAL PETROLEUM LIMITED	744,8 kmq	27/08/2013	Zona F (744,80 Km ²)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 81 F.R.-GP	GLOBAL PETROLEUM LIMITED	749,9 kmq	27/08/2013	Zona F (749,90 Km ²)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 82 F.R.-GP	GLOBAL PETROLEUM LIMITED	745,7 kmq	27/08/2013	Zona F (745,70 Km ²)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza* all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 83 F.R.-GP	GLOBAL PETROLEUM LIMITED	745,3 kmq	27/08/2013	Zona F (745,30 Km ²)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 84 F.R.-EL	PETROCELTIC ITALIA (50%) EDISON (50%)	729,2 kmq	27/08/2013	Zona F (729,2 Km ²)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di	d 89 F.R.-GM	GLOBAL MED LLC	7.446,0 kmq	17/12/2013	Zona F (7.446,00	Istruttoria pre-CIRM



**FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI
PUGLIA**

ricerca in mare					Kmq)	dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 90 F.R.-GM	GLOBAL MED LLC	7.491,0 kmq	17/12/2013	Zona F (7.491,00 Kmq)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Istanza di permesso di ricerca in mare	d 91 F.R.-GM	GLOBAL MED LLC	729,2 kmq	17/01/2014	Zona F (729,20 Kmq)	Istruttoria pre-CIRM dalla ricezione dell'istanza all'emanazione e del parere CIRM (MSE)
Natura	Identificativo	Titolari	Superficie	Scadenza	Zone marine	Stato
Concessione di Coltivazione	F.C 2.AG	ENI	556,31 Kmq	25/05/2020	ZONA F (556,31 Kmq)	Produzione Concessione in produzione. Dettaglio produzioni: Gas: Produzione media annuale: 15.235.731 Smc Produzione media mensile: 2.229.619 Smc Olio greggio: Produzione media annuale: 113.073.845 kg Produzione media mensile: 16.547.392 kg



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI
PUGLIA

						Piattaforme marine 1. AQUILA 2 2. AQUILA 3 3. FIRENZ E FPSO Pozzi in produzione 1. AQUILA 002 BIS DIR A 2. AQUILA 003 DIR A Centrali di raccolta e trattamento 1. FIRENZE FPSO
--	--	--	--	--	--	--

3) Come ribadito in una recente audizione dai No Triv, "anche Croazia, Albania, Montenegro stanno avviando attività di ricerca e coltivazione. Un vero e proprio assalto delle compagnie petrolifere al "Mare nostrum", grazie ad esenzioni, agevolazioni e a una politica compiacente. In Albania a partire dal 2009 gli investimenti privati nel settore del greggio hanno registrato una decisa impennata, soprattutto attorno al giacimento onshore di Patos Marinza, con una riserva stimata di 7,7 miliardi di barili. In Croazia, l'avvio delle operazioni è stato annunciato all'indomani dell'ingresso come 28esimo nell'Unione Europea. Dopo aver sposato i progetti TAP e South Stream per rafforzare la diversificazione delle forniture di gas, Zagabria punta ora ad implementare lo sfruttamento dei giacimenti ubicati a largo delle proprie coste, oltre che a costruire un rigassificatore sull'isola di Krk (con il contributo del Qatar), che consentirà a Zagabria di importare sia il gas liquefatto da Doha che lo shale proveniente dagli USA da destinare poi al mercato europeo. Anche il Montenegro guarda con interesse ai giacimenti sottomarini, attraverso una gara di appalto per lo sfruttamento del petrolio nazionale che però non è ancora stato scoperto. La dimensione di ogni blocco è di circa 300 chilometri quadrati. Nella prima gara saranno pubblicati i bandi per 13 blocchi per una superficie totale di un massimo di 3.000 chilometri quadrati. È evidente come tali attività, a causa degli impatti che potrebbero avere sullo stato di salute del mediterraneo, necessitano di un approccio transnazionale".

4) Alcuni Comuni della Regione Puglia, tra cui Polignano a Mare, puntualmente hanno presentato Osservazioni ai progetti presentati per le istanze di permesso di prospezione in mare e per le istanze di permesso di ricerca in mare.



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

5) Alcuni decreti per off shore sono stati impugnati dinanzi ai Tar di Roma, Bari e Lecce dalla Regione Puglia e da alcuni Enti locali (Comune di Ostuni, Comune di Fasano, Comune di Monopoli, Comune di Carovigno, Comune di Brindisi e Provincia di Bari). Il Tar di Bari, con la sentenza n. 2602/2010 ha annullato il Decreto n. 1349, mentre tutti e altri decreti sono stati cautelatamente sospesi dal Tar di Lecce con ordinanza n. 130/2010.

Le pronunce hanno ravvisato (tra l'altro) l'**illegittimità di un frazionamento della procedura di VIA tra i vari permessi di ricerca pur a fronte dell'unicità del programma di ricerca**. In particolare, il Tar di Bari ha rilevato che la società richiedente *"ha illegittimamente scorporato il progetto in più lotti su aree di mare che anche parte resistente rappresenta e difesa dalla Avvocatura dello Stato ammette essere adiacenti, così impedendo la doverosa valutazione unitaria di impatto ambientale"*. Richiamando giurisprudenza nazionale e comunitaria in materia di VIA, il Tribunale ha evidenziato che *"... l'obiettivo della normativa non può essere aggirato tramite un frazionamento dei progetti e che la mancata presa in considerazione del loro effetto cumulativo non deve avere il risultato pratico di sottrarli nel loro insieme all'obbligo di valutazione mentre, presi insieme, essi possono avere un notevole impatto ambientale ai sensi dell'art. 2, n. 1, della direttiva 85/337 (v., in tal senso, sentenza 21 settembre 1999, causa C-392/96, Commissione/Irlanda, Racc. pag. I-5901, punto 76)"*. Peraltro, la sentenza stigmatizza e dichiara la illegittimità dei provvedimenti di VIA lì dove prevedono il rilascio di più permessi di ricerca alla medesima società per ambiti marini adiacenti, a fronte del divieto, stabilito dall'art. 6 comma 2 L. 9/91, di concedere superfici estese oltre 750 kmq. Frazionando l'unico programma in più tronconi e facendosi rilasciare più permessi di ricerca per una superficie di 6.600 kmq, il Ministero ha violato la suddetta norma. A fronte delle pronunce rese dai Giudici Amministrativi, con comportamento evidente acquiescente alle stesse, la società inglese ha ripresentato le predette istanze (pur non facendo mai riferimento alle predette pronunce).

Effettuati i superiori cenni generali, si osserva che, con gli atti ritualmente e tempestivamente impugnati dalla Regione Puglia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto col Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si è favorevolmente pronunciato in ordine al progetto di realizzazione della prima fase di programmi di ricerca di risorse petrolifere da svolgersi nel mare Adriatico, a pochi chilometri dalle suddette coste pugliesi, ad opera della società di diritto inglese Northern Petroleum (UK) Ltd.

6) Le Società richiedenti porzioni di mare al fine delle prospezioni e/o della ricerca suddividono le porzioni totali in sottoporzioni al fine di eludere la normativa vigente e soprattutto la circolare del Ministero dell'Ambiente 7 ottobre 1996, n. 15208 in cui si precisa che l'esigenza della valutazione complessiva della globalità degli interventi *"risponde alla logica intrinseca della valutazione di impatto ambientale, atteso che questa deve prendere in considerazione, oltre a elementi di incidenza propria di ogni singolo segmento dell'opera, anche le interazioni degli impatti indotte dall'opera complessiva sul sistema ambientale, che non potrebbero essere apprezzate nella loro completezza se non con riguardo anche agli interventi che, ancorché al momento non ne sia prospettata la realizzazione, siano posti in essere (o sia*



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

inevitabile che siano posti in essere) per garantire la piena funzionalità dell'opera stessa". L'artificioso e non consentito frazionamento della procedura di VIA in più tronconi costituisce, quindi, non soltanto un vizio formale ma, soprattutto, un insormontabile ostacolo per la unitaria valutazione del progetto di ricerca.

Per una corretta pianificazione ambientale si deve avere come unità territoriale minima di riferimento non un mosaico di ambienti e di competenze amministrative frammentate, bensì una "rete di sistemi".

7) La regione mediterranea costituisce un ambiente naturale e culturale unico al mondo, la cui prosperità dipende in primo luogo dalla salvaguardia e dalla valorizzazione delle sue risorse naturali; basti pensare, per esempio, all'importanza delle attività turistiche e agricole nell'area. I 22 Paesi e territori rivieraschi costituiscono il 6% delle superfici emerse del Pianeta e ospitano il 7% della popolazione mondiale, ma il 60% della popolazione mondiale con scarsità d'acqua; essi accolgono il 32% del turismo internazionale e producono il 13% del PIL mondiale, ma anche l'8% delle emissioni di anidride carbonica. Circa l'80% dell'inquinamento del mar Mediterraneo proviene da tre fonti principali: rifiuti municipali, acque reflue urbane ed emissioni industriali. Nel Mediterraneo, inoltre, transita il 30% del traffico merci marittimo internazionale e il 20-25% del petrolio trasportato via mare (dati UNEP 2006). Sono circa 300 le petroliere che ogni giorno solcano le acque del Mediterraneo, un bacino semichiuso su cui si affacciano 22 Paesi, che accoglie il 7% circa della popolazione mondiale, 580 specie di pesci, 21 di mammiferi marini, 48 di squali, oltre a 1.289 specie vegetali marine.

8) Com'è noto, insistono sul territorio pugliese varie zone SIC ed Aree Protette e il territorio locale risulta particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale, caratterizzato com'è da una delle coste più rinomate dell'intera Regione e riconosciute a livello nazionale con l'attribuzione di prestigiosi riconoscimenti. Inoltre, come è noto la zona è di pregio turistico, ampiamente nota a livello europeo, che fa del turismo una delle principali risorse proprie e dell'intera provincia di Bari. Inoltre, la fase di studio e prospezione sarebbe foriera di gravissimi danni per l'economia del luogo, in quanto è potenzialmente idonea ad alterare significativamente l'habitat marino, con tutte le conseguenze a ciò connesse sia in termini di immagine turistica sia in ragione della stessa offerta turistica.

In particolare, l'insediamento delle piattaforme e la successiva produzione di petrolio, potrebbero generare impatti devastanti sull'ecosistema marino e delle coste nonché alle attività economiche della pesca e del turismo. In particolare la preoccupazione deriva dal flusso continuo di inquinanti che sarebbero dispersi in mare, molti dei quali tossici come l'idrogeno solforato, il piombo, il cromo e il mercurio, e potenti cancerogeni come il toluene, il benzene e lo xilene.

Già nella sola fase di esplorazione dei fondali, l'utilizzo di spari di *air gun* potrebbe determinare diminuzioni del pescato tra il 45% e il 70% in un raggio di quaranta miglia nautiche, circa settanta chilometri. Se si considera che l'aerea sulla quale si intende intervenire è facile immaginare gli effetti devastanti che inciderebbero sia sulla qualità che sulla quantità del pescato. A tal riguardo è assai significativa la rilevante incidenza sulla economia provinciale di un simile negativo impatto ambientale che finirebbe per recare



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

sicuro e irreparabile danno alla attività peschereccia che vede interessate tante unità operative dislocate nei maggiori porti di regionali. Questo settore produttivo subirebbe pregiudizio grave da una riduzione qualitativa e quantitativa del prodotto ittico, provocata dalla indagine *de qua*. Indirettamente subirebbero gravi danni l'indotto del settore della cantieristica navale che vede in Monopoli un polo di rilevante e significativo livello produttivo e occupazionale stante le ben 10 imprese che operano a livelli qualitativi di pregio nazionale.

9) Nelle zone prospicienti le aree in cui si fa richiesta di sondaggio geosismico vi è un "territorio" che possiede caratteristiche tali da renderlo tra i più interessanti del territorio di Terra di Bari, tanto da indurre i tecnici e gli amministratori a proporre, in più occasioni, l'istituzione di "aree protette", sia a terra che in mare, tutelando, allo stesso tempo, la costa (falesie, lame, grotte sommerse, etc.) e gli ambienti sommersi come le grotte sottomarine, le fanerogame marine e la biocenosi coralligena. Questa area è caratterizzata da due ambienti biologici per i quali si rendono indispensabili interventi di conservazione, tutele e in alcuni casi recupero, per alcuni aspetti tra loro simili: l'ambiente di grotta e l'ambiente coralligeno. Le rocce organogene, che formano la complessa biocenosi "coralligena", creano un ambiente ricco di anfratti, canali, pareti e grotte, in cui vegetali (prevalentemente alghe rosse) e animali (poriferi, briozoi, anellidi, serpulidi, etc.) sono strettamente dipendenti per la necessità di spazi vitali, in un equilibrio dinamico. Il coralligeno è un forte richiamo anche per la fauna vagile (pesci, crostacei e cefalopodi), che, tra i suoi anfratti, trova rifugio, cibo e compie il ciclo riproduttivo. Di conseguenza, la zona attira, ancora oggi, numerosi pescatori sportivi, professionisti e subacquei i quali, sino ad un decennio fa, non di rado, realizzavano abbondanti carnieri di pesce bianco (saraghi, orate, dentici, lutrini, etc.) catturando anche cernie e aragoste.

10) I metodi di prospezione sono basati sull'applicazione di principi fisici e sullo studio della geologia del sottosuolo. In mare detti metodi sono impiegati nel campo della prospezione geosismica finalizzata alla ricerca di idrocarburi, in quanto affidabili e in grado di determinare l'andamento strutturale e stratigrafico di un'intera serie sedimentaria. Si basano su fenomeni di riflessione e rifrazione delle onde elastiche generate da una sorgente artificiale, la cui velocità di propagazione dipende dal tipo di roccia, ed è variabile tra 1.500 m/s e 7.000 m/s (tra 5.400 km/h e 25.200 km/h). Una sorgente artificiale dà luogo ad un'onda d'urto che si propaga nel sottosuolo; quando incontra una superficie di discontinuità, ossia di separazione tra due strati elasticamente diversi, cioè a diversa impedenza acustica, l'onda, a seconda dell'angolo di incidenza con tale superficie, può riflettersi totalmente verso l'alto o può in parte penetrare nel mezzo sottostante, rifrangendosi, e in parte riflettersi verso l'alto. A seconda di quale tipo di onde si intenda analizzare, si avranno metodi di sismica, a riflessione o a rifrazione, che differiscono nella diversa disposizione dei recettori superficiali rispetto alla sorgente sismica di emissione. Tale metodica di ricerca è ufficialmente annoverata tra le forme riconosciute di inquinamento dalla proposta di Direttiva n. 2006/16976 recante gli indirizzi della Strategia comunitaria per la difesa del mare. A ridosso dell'*air gun* si possono misurare picchi di pressione dell'ordine di 230 dB: (è interessante evidenziare come il rumore di fondo in mare aperto oscilla tra 74 e 100 dB, mentre quello prodotto da navi porta-container a 20 nodi di velocità è tra 190 e 200 dB). I rumori di origine antropica



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

possono avere effetti sulla vita degli organismi marini acquatici; le specie interessate non sono solo i mammiferi marini, soggetti comunque maggiormente sensibili, ma anche pesci, tartarughe marine e invertebrati marini. Le informazioni sugli effetti delle onde acustiche sulla vita acquatica sono varie e complesse: tali effetti infatti dipendono dal tipo di fonte acustica utilizzata, dalla fisiologia e struttura anatomica delle specie e dal loro habitat. In letteratura vengono riportati alcuni dei potenziali effetti legati ad esposizioni prolungate nel tempo a suoni generati dalle emissioni acustiche: cambiamenti nel comportamento, elevato livello di stress, indebolimento del sistema immunitario, allontanamento dall'habitat, temporanea o permanente perdita dell'udito, morte o danneggiamento delle larve in pesci e invertebrati marini. Nel caso delle perturbazioni acustiche generate dagli *air gun*, alcuni studi riportano una diminuzione delle catture di pesci anche dopo alcuni giorni dal termine delle indagini.

11) Come sostenuto dai No Triv *"numerosi studi scientifici dimostrano l'impatto ambientale delle attività di ricerca e coltivazione degli idrocarburi, con particolare riferimento alle attività off shore. Tra i reflui maggiormente contaminanti, le cosiddette acque di produzione (PFW) o acque di strato, spesso scaricate direttamente in acqua dopo processi di depurazione quando non convogliati verso gli impianti costieri o re-iniettati nelle formazioni geologiche profonde. La dispersione in mare favorisce fenomeni di bioaccumulo e tossicità negli organismi marini. Le circa 90 piattaforme installate nel solo mare Adriatico scaricano annualmente in mare circa 180.000 m3 di PFW. Dai fanghi perforanti alle acque di produzione non mancano inoltre sostanze tossiche e metalli pesanti, con il rischio di gravi danni all'ecosistema e alle risorse ittiche e di danni alla salute umana. Ulteriore impatto è collegato agli incidenti e alle fuoriuscite di greggio, a tal proposito il report Sversamenti di prodotti petroliferi: sicurezza e controllo del trasporto marittimo, realizzato dall'ISPRA, sottolinea l'entità delle conseguenze in termini ambientali, sanitari e economici di sversamenti di petrolio in aree marine"*.

12) Le tematiche connesse al dissesto ambientale hanno assunto in questi ultimi decenni una indiscutibile e crescente rilevanza determinata specificatamente dall'urgenza e dall'intensità con cui tali problemi vengono a presentarsi.

Il dibattito è andato progressivamente ampliandosi arrivando ad abbracciare anche discipline non direttamente legate al tema dell'ambiente.

Che il problema ecologico sussista è ormai un dato accertato sul quale sembra impossibile dubitare. Leggendo gli annali del Worldwatch Institute è improbabile convincersi del contrario.

Ma senza necessità di ricercare conferme dagli studi scientifici possiamo affermare che si tratta di una situazione di cui abbiamo tutti esperienza.

Indubbiamente il problema ambientale è tra le questioni più urgenti che ci troviamo ad affrontare.

La crisi ambientale racconta difatti di un'incapacità dell'uomo di dare la giusta misura al consumo delle risorse.

La Terra è la nostra casa e dunque meriterebbe le medesime cure e attenzioni che quotidianamente riserviamo alle nostre abitazioni.



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

A livello fisiologico lo stress ambientale influisce sull'attivazione del sistema nervoso autonomo (aumento della pressione sanguigna, della conduttanza cutanea, della frequenza respiratoria, della tensione muscolare, variazione del battito cardiaco) e agisce sull'attività ormonale (aumento delle catecolamine e dei corticosteroidi nel sangue) (Evans e Cohen, 1987).

Lo stress inoltre influenza negativamente la prestazione dei soggetti in compiti cognitivi che coinvolgono l'attenzione, la memoria a breve termine, la memoria incidentale (Hockey, 1979).

Le conseguenze dello stress si estendono poi anche alle relazioni interpersonali e agli affetti. In particolare è stato dimostrato che in condizioni di stress recede il livello di altruismo e di cooperazione tra gli individui e si registra un incremento delle condotte aggressive (Cohen, 1980).

Un aspetto fondamentale risulta essere la scelta dell'habitat che costituisce indubbiamente per tutti gli organismi il primo e cruciale passo per la sopravvivenza.

Come afferma Wilson: *"Le ricerche condotte negli ultimi trent'anni nel settore relativamente nuovo della psicologia ambientale indicano costantemente la seguente conclusione: le persone preferiscono stare in ambienti naturali, in particolare nella savana o in un habitat simile ad una parco. Amano poter spaziare con lo sguardo su una superficie erbosa relativamente piana punteggiata di alberi e cespugli. Vogliono stare vicino a una massa d'acqua – un oceano, un lago, un fiume o un ruscello. Cercano di costruire le proprie abitazioni su un rilievo, da cui poter osservare in sicurezza la savana o l'ambiente acqueo. Con regolarità quasi assoluta, questi paesaggi sono preferiti agli scenari urbani brulli o con poca vegetazione. In una certa misura, le persone mostrano di non amare le immagini di boschi in cui lo sguardo non può spaziare, la vegetazione è complessa e disordinata e il terreno è accidentato – in breve, le foreste con alberi piccoli e fitti e un denso sottobosco. Prediligono caratteristiche topografiche e aperture che consentono una visione più ampia..."* (2004, p. 132).

Conclusioni

Le attività petrolifere proposte sono in netto e incontrovertibile contrasto con ciò che la Puglia, vuole essere per i propri abitanti e con l'immagine che la Puglia vuole dare di sé stessa. In definitiva, dopo quanto sin qui esposto, la Federazione dei Verdi – Regione Puglia esprime parere negativo rispetto ai progetti in oggetto.

Non possiamo accettare rischi economici e ambientali derivanti dalle ricerche e successive installazioni petrolifere in un'area in cui l'habitat ha un valore strategico per lo sviluppo turistico e di conseguenza economico.

Prima di assegnare un permesso di ricerca i Ministeri e la compagnia richiedente si impegnino in un'analisi costi-benefici seria e approfondita. Un'analisi che contempli anche il valore ambientale dell'habitat che si andrebbe a colonizzare.

La zona interessata dalle ultime istanze, si riferisce ad un vasto tratto di mare che raggiunge profondità nella quale la letteratura riporta una presenza regolare di popolazioni di Cetacei riconosciute come specie minacciate/in pericolo e meritevoli di massima protezione.



FEDERAZIONE REGIONALE DEI VERDI PUGLIA

Non sarebbe solo il comparto turistico a perdere di credibilità ma più in generale tutto il mercato agroalimentare che ha posto la qualità e la genuinità dei prodotti (olio, vino, ecc) al centro degli investimenti commerciali e della comunicazione internazionali.

La vocazione ad essere Regione sostenibile è assolutamente incompatibile con l'attività di estrazione di petrolio. Avere una piattaforma di estrazione a pochi chilometri dalla costa dalla costa, chiaramente visibile dai turisti che normalmente arrivano in quest'area attratti dalla natura incontaminata e dalla suggestione dei paesaggi, non collima con il senso di ospitalità che ci appartiene. Non possiamo continuare ad investire sul turismo per poi costringere il turista a mettersi di spalle al nostro mare.

Tempo fa come Verdi avevamo lanciato un appello per una moratoria delle trivellazioni in Mediterraneo. Se consideriamo che sono vietati l'uso di draghe trainate e la pesca con reti da traino in profondità inferiori a 1000 m perché dannosi per l'ambiente, come possiamo giudicare una trivellazione? Sicuramente molto più grave! Oggi proponiamo di riattivare il percorso verso quella moratoria e che tutte le autorità italiane si attivino perché il Mediterraneo diventi zona libera dalle ricerche petrolifere e conseguenti trivellazioni e promuovano una conferenza internazionale per arrivare ad una soluzione comune e condivisa.

Nicola Ferrari